

# Latte, si tratta ma la tregua è fragile

Organizzazioni agricole e pastori: «No ai 72 centesimi, subito un euro al litro». Consorzio di tutela sotto tiro «Stop a violenze» ma a Sanluri nuovo assalto a una cisterna. E le procure setacciano i video ■ ROJCH, E. CARTA PAGG. 2, 3

## LA RIVOLTA DEI PASTORI

# I 72 cent non bastano ora l'intesa vacilla

Cia, Copagri, Confagricoltura, Coldiretti pretendono un euro al litro  
Ma condannano ogni deriva violenta della protesta degli allevatori

di Luca Rojch

► CAGLIARI

La tregua dei pastori regge con fatica. Molti hanno deciso di continuare con il blocco, ma i caseifici hanno iniziato a riprendere la produzione. Anche se non mancano gli assalti alle cisterne, l'ultimo in queste ore a Sanluri. Giovedì è fissato il tavolo a Roma davanti al premier Conte, ma si lavora per chiudere prima. La trattativa va avanti, anche se in modo informale.

**Regione e banche.** Oggi a Cagliari si incontreranno le banche per individuare gli strumenti finanziari a supporto della filiera del Pecorino. Al vertice fissato dall'assessore al Bilancio Raffaele Paci sono stati invitati anche i rappresentanti del Consorzio per la tutela del Pecorino romano. Il vertice servirà per mettere a punto gli strumenti da utilizzare a favore delle 12mila imprese legate al pecorino.

**La tregua.** Sembra reggere per ora la tregua di tre giorni concordata tra il ministro Centinaio e gli allevatori. Anche se ci sono stati alcuni episodi violenti, come l'assalto a un'autocisterna carica di latte a Sanluri. Il giorno prima nell'oristanese è stato assaltato un camion e migliaia di litri di latte destinati a un caseificio in provincia di Nuoro sono stati gettati per strada.

**Referendum in corso.** Sono giorni di consultazioni tra i pastori per valutare la pre-intesa proposta a Cagliari per portare il prezzo del latte subito a 72 centesimi al li-

tro per arrivare in un paio di mesi a un euro. Oggi sulla bozza dovrebbe arrivare la prima risposta ufficiale dei comitati. In serata i pastori hanno fatto sapere che si troveranno oggi, alle 11, a Tramatza, in un grande raduno per riscrivere la bozza di intesa.

La valutazione che viene fatta dagli allevatori e delle associazioni è ancora negativa. I 72 centesimi non bastano. I produttori chiedono interventi strutturali che vadano oltre i 50 milioni di euro messi da governo e Regione. L'acquisto delle eccedenze di Pecorino romano è solo una misura spot.

**Il no delle associazioni.** Ma le posizioni sembrano allontanarsi. Confagricoltura, Cia e Copagri parlano in un comunicato comune di una bozza insoddisfacente. Anche se non bocciano del tutto l'accordo. Per le tre associazioni Le trattative devono andare avanti per arrivare a un giusto prezzo del latte e dare vita a interventi strutturali per riformare il sistema. Le associazioni condannano anche le derive violente della protesta. «Le proteste fanno parte della dialettica democratica, ma possono giustificarsi solo se condotte in maniera legittima tutelando comunque la libertà di chi intende conferire il proprio prodotto. Eventuali azioni illegali rischiano di vanificare tutti gli sforzi e i risultati finora raggiunti». Una bocciatura confermata anche dal presidente di Copagri Franco Verrascina. «In Sardegna si scherza con il fuoco, in caso di

fallimento delle trattative non saranno solo i pastori a rimetterci ma l'intera economia, industria compresa, dell'isola nella quale si contano 12mila aziende agropastorali, che allevano 2,6 milioni di pecore, corrispondenti a quasi la metà del patrimonio ovino italiano, per una produzione di oltre 3 milioni di quintali di latte». E la bocciatura arriva anche da Coldiretti. «L'acconto iniziale di 72 centesimi al litro è motivo di insoddisfazione perché è sotto i costi variabili medi di produzione certificati da un recente studio elaborato per far luce sulla crisi del settore. È necessario che sulla bozza di accordo sul prezzo del latte ovino venga inserita anche una clausola che garantisca di raggiungere l'obiettivo di un euro per il prezzo del latte pagato ai pastori da parte degli industriali che sono i diretti beneficiari delle consistenti misure di sostegno per 49 milioni di euro messe in campo da Governo e Regione». La Coldiretti riconosce lo sforzo di Regione e Governo di ritirare 67mila quintali di Pecorino. «Importante nella bozza dell'accordo - continua la Coldiretti - è la volontà d'inserire la presenza dei pastori nell'amministrazione del Consorzio di tutela, con l'attuale gestione che si è dimostrata inadeguata nello svolgere i compiti di valorizzazione, e la nomina di un prefetto per verificare errori e violazioni e controllare la legalità delle operazioni di ritiro del pecorino da destinare agli indigenti con le risorse pubbliche».

» Vertice tra banche e Regione per individuare gli strumenti finanziari a supporto della filiera del pecorino. Incontro fissato dall'assessore Paci

» Sono giorni di consultazioni tra i produttori sulla bozza che porta il prezzo del latte a 72 centesimi per poi arrivare a un euro. Oggi grande raduno a Tramatzza

» Coldiretti chiede di inserire la presenza dei pastori nell'amministrazione del Consorzio di Tutela con l'attuale gestione «che si è dimostrata inadeguata»



In alto il presidio a Thiesi. A sinistra una delle manifestazioni di protesta nel Nuorese



## ➔ SITUAZIONI A CONFRONTO



### La coop umbra: qui si paga 0,90 al litro

In Umbria il latte è pagato ai 0,90 euro al litro ai produttori e le aziende stanno comunque soffrendo. A dirlo è Carlo Catanossi, presidente di Grifo Agroalimentare, la più grande coop umbra del settore: «Quest'anno siamo partiti con la stessa cifra del 2018, 0,90 euro, e nei mesi finali arriveremo a un euro - dice - Diversificare la

produzione e puntare su prodotti di qualità da collocare sul mercato in maniera intelligente è la soluzione. Il problema non è solo quanto si riesce a pagare i produttori ma anche quanto si riesce a vendere. È necessaria una forte collaborazione con la grande distribuzione organizzata. E consumatori disposti a fare la propria parte».